

Numero
2216

aa

1

Bellinzona
3 maggio 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Lara Filippini
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 124.22 del 19 ottobre 2022 Pedofilia, rapporti del Gran Consiglio approvati e inattività totale del Consiglio di Stato: perché?

Signore deputate e signori deputati,

di seguito rispondiamo all'interrogazione formulata dalla deputata Lara Filippini e cofirmatari, inerente alle azioni di prevenzione, informazione e sostegno intraprese dal Consiglio di Stato contro il fenomeno della pedofilia nel nostro Cantone.

Prima di entrare nel merito delle domande poste riteniamo opportuna una breve contestualizzazione.

La pedofilia – nello specifico gli abusi sessuali commessi su bambini e giovani – è un fenomeno grave e complesso. La sua complessità rende difficile e delicato il compito di rilevazione e conseguentemente la messa in atto di risposte che siano veramente efficaci. La violenza sessuale su bambini e adolescenti è una delle varie forme di maltrattamento all'infanzia riconosciuta a livello di studi scientifici, di norme e documenti internazionali (Organizzazione mondiale della sanità, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

La letteratura scientifica internazionale riconosce la necessità di approfondire in modo affidabile e costante l'incidenza del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza come condizione indispensabile per definire la rilevanza del fenomeno e valutare l'efficacia delle politiche e delle prassi messe in campo per contrastarlo, nonché le modalità per adeguare le misure all'evoluzione della società e dei suoi comportamenti.

In Svizzera tra il 2012 e il 2018 la UBS Optimus Foundation ha pubblicato tre studi sul tema: "Gli abusi sessuali sui bambini e sui giovani in Svizzera. Forme, diffusione, circostanze", febbraio 2012 (Optimus 2012); "Raccomandazioni per ridurre la violenza sessuale tra teenager. Il parere degli esperti", novembre 2013 (Optimus 2013); "Maltrattamenti nei confronti dei bambini in Svizzera. Forme, aiuto, implicazioni specialistiche e politiche", giugno 2018 (Optimus 2018). Attraverso questi studi è stato possibile raccogliere dati rappresentativi sulla diffusione e sulle forme di abusi sessuali commessi su bambini e giovani, per individuare le lacune nei singoli sistemi di protezione dell'infanzia ed elaborare strategie di prevenzione e d'intervento più efficaci.

Dagli studi emerge come in Svizzera esista un'ampia rete di organizzazioni operanti contro le varie forme di maltrattamento, ma risulta difficile valutare se esse reagiscano adeguatamente e se le loro offerte siano coordinate.

Identificare e quantificare il problema degli abusi sessuali sui minori non è facile proprio perché il fenomeno è in parte sommerso e sconosciuto nella sua entità complessiva. In tal senso i casi che emergono purtroppo “rappresentano solo la punta dell'iceberg, dato che molti casi non vengono segnalati alle organizzazioni” (Optimus 2018, p. 4). Le differenti banche dati si focalizzano su aspetti specifici, sono afferenti all'amministrazione di competenza (autorità penali e civili, Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, Ufficio dell'aiuto e della protezione, Servizio medico-psicologico, Centri educativi per minorenni, ecc.) e si avvalgono di fonti e metodologie diverse difficilmente raffrontabili. Un sistema di monitoraggio nazionale o cantonale condiviso non è a tutt'oggi disponibile e non esistono dati quantitativi certi sull'effettiva diffusione del fenomeno.

In questa prospettiva il contesto scolastico potrebbe giocare un ruolo importante, benché, come evidenziato dallo studio citato, le segnalazioni provenienti da quell'ambiente non sono numerose: “considerato che gli insegnanti o i docenti di sostegno conoscono bene la quotidianità dei bambini e potrebbero quindi rendersi conto di eventuali cambiamenti, è sorprendente che le scuole si rivolgano raramente alle organizzazioni o alle autorità di protezione dei minori” (Optimus 2018). In Ticino, proprio per sopperire a questa lacuna e per dare seguito a una tematica molto sentita all'interno della Commissione cantonale di coordinamento per l'aiuto alle vittime, è stato creato, in forma sperimentale per il periodo 2021-2023, il Servizio di consulenza alle scuole per minori in situazioni di criticità e sospetto maltrattamento. Viene così data risposta al bisogno espresso dal territorio di potersi confrontare con dei professionisti per valutare cosa fare nelle situazioni di “zona grigia”, non così chiare dal punto di vista del reato. Il Servizio, composto da 4 consulenti al 50% inserite nelle scuole e da una coordinatrice al 50% inserita presso il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV), permette di depistare precocemente le situazioni attraverso una consulenza specialistica agli operatori scolastici. Sempre in ambito scolastico si richiamano altresì gli ormai consolidati progetti di prevenzione ai maltrattamenti, promossi in collaborazione con ASPI, proposti a tutti gli allievi in modo differenziato tenuto conto delle fasce d'età.

Inquadrate il tema, di seguito rispondiamo alle domande poste.

1. Perché e per quali motivi non è stato redatto e inviato all'attuale Commissione Costituzione e Diritti Politici (ex Legislazione) il rapporto contenente TUTTE le attività di prevenzione e formazione attualmente proposte dal gruppo interdipartimentale e dal Cantone per combattere la pedofilia?

Il gruppo di lavoro interdipartimentale “Prevenzione della pedofilia nei settori a contatto con l'infanzia e l'adolescenza”, istituito dal Consiglio di Stato con le risoluzioni governative n. 204 (2 maggio 2012), n. 1527 (27 marzo 2013) e n. 285 (27 gennaio 2016) con lo scopo di individuare, promuovere e coordinare la messa in atto di misure di prevenzione degli abusi sessuali su minori nei settori extrascolastici (club sportivi,

associazioni musicali e ricreative), ha terminato il mandato della fase pilota il 31 dicembre 2019, formulando delle proposte e delle raccomandazioni.

Queste ultime non sono state oggetto di uno specifico rapporto ma a partire dal 2020 sono state implementate, come indicato nelle risposte seguenti, con la partecipazione dei servizi competenti.

Inoltre, per consolidare le principali misure individuate dalla Commissione della legislazione nel rapporto del 5 dicembre 2018 sulle mozioni di Lara Filippini “Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia” del 23 settembre 2013 e di Michela Delcò Petralli ed Elena Bacchetta “Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso” del 2 giugno 2014, nel preventivo 2020 dell’Ufficio dell’aiuto e della protezione (UAP) è stato inserito un credito per finanziare un/a coordinatore/trice a tempo parziale e per sviluppare le misure relative e i progetti previsti. La breve permanenza di questa nuova figura che nel frattempo ha lasciato la funzione nel 2021 e soprattutto la pandemia di Covid-19 durante il 2020 e il 2021 con le relative restrizioni cantonali, hanno determinato e inciso anche sullo sviluppo di alcune attività di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico e di formazione rivolte agli addetti ai lavori e ai monitori.

2. Perché non sono stati fatti pervenire i risultati dello studio “Optimus” alla CCL (ex Legislazione?)

Si presume che lo studio Optimus a cui si fa riferimento sia l’ultimo in ordine di tempo, già menzionato in sede di premessa: “Maltrattamenti nei confronti dei bambini in Svizzera. Forme, aiuto, implicazioni specialistiche e politiche”, giugno 2018 (Optimus 2018). Esso è stato condotto da un team di ricercatori dell’Università di Losanna e della Scuola universitaria di Lucerna.

Si tratta di un primo passo per una raccolta dati più completa e periodica, dando seguito all’impegno della Convenzione ONU, che richiede agli Stati firmatari una costante raccolta e analisi di informazioni rispetto ai maltrattamenti a danno dei minori. Lo studio è accessibile online sul sito della fondazione Protezione dell’infanzia Svizzera:

<https://www.kinderschutz.ch/it/offerte/scaricare-ordinare/studio-optimus-2018>.

3. Sono state organizzate delle serate informative facoltative per i genitori, dei corsi obbligatori di formazione e di aggiornamento indirizzati a tutti i monitori ed i tecnici che fanno parte di società sportive, nonché delle persone attive in associazioni/fondazioni culturali, ludiche, religiose ecc. che hanno a che fare con dei minori? In che misura e con quali riscontri?

Sì; di seguito menzioniamo le proposte principali e i riscontri avuti.

Tra il 2019 e il 2022, 1’481 monitori (405 nel 2019, 259 nel 2020, 287 nel 2021 e 530 nel 2022) di svariate discipline hanno potuto beneficiare di una formazione di base di due ore sulla promozione dei diritti dei bambini, sul rispetto e sulla prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi sessuali sui bambini. La formazione è promossa dall’Ufficio dello sport (US) ed è aperta a tutti coloro che sono in possesso di un brevetto G+S. I riscontri sono positivi.

L’Ufficio dello sport promuove inoltre il modulo “Relazioni sane nello sport e nel tempo libero”, in cui vengono approfondite le basi per una relazione sana con gli atleti, toccando temi quali il maltrattamento e l’abuso. Dopo la pandemia, il corso, tenuto dalla

Delegata per l'aiuto alle vittime di reati, ha registrato 40 partecipanti nel 2022 e 30 nel 2023.

Un'altra proposta formativa riguarda lo spettacolo teatrale "Abbracci speciali", che si presenta come "complemento teatrale alla Carta etica, per relazioni sane e prevenzione degli abusi sessuali, nei settori a contatto con bambini e adolescenti". Promossa dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, "la pièce affronta il tema degli abusi sessuali nel contesto sportivo e aggregativo e si inserisce nel programma delle misure di prevenzione degli abusi sessuali in ambito extrascolastico"¹. Dopo l'interruzione dovuta alle restrizioni anti-pandemiche, la rappresentazione teatrale è stata nuovamente inserita nel programma del modulo "Un impegno contro gli abusi sessuali", che, organizzato in collaborazione con il Centro G+S, ha avuto luogo il 18 luglio 2021 e il 17 settembre 2022 e si terrà nuovamente il 16 settembre 2023.

In collaborazione con la Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'infanzia (ASPI) si è consolidato il corso di formazione rivolto ai professionisti della prima infanzia (0-3 anni), in particolare per il personale educativo che opera nei nidi dell'infanzia. Si tratta di un corso di formazione (15 ore su 5 pomeriggi) sulla promozione del rispetto e della dignità del bambino e la prevenzione del maltrattamento infantile.

Nell'ambito della prevenzione a favore dei bambini nella fascia d'età delle scuole elementari, la Fondazione ASPI ha continuato a promuovere il progetto di prevenzione e sensibilizzazione denominato "Sono unico e prezioso". Nonostante le ondate pandemiche abbiano provocato molte quarantene di classe, sono state coinvolte 156 classi nell'anno scolastico 2020/21 e 217 classi nell'anno 2021/22, mentre per l'anno scolastico in corso ASPI ha previsto di promuovere il progetto in 220 classi.

ASPI ha inoltre promosso "Le parole non dette", un progetto di prevenzione che sull'arco dell'anno scolastico 2020/21 ha coinvolto 40 classi. Nel corso dell'anno 2021/22 il progetto è stato riorganizzato e nel 2023 è ripreso con la nuova denominazione "Dillo forte!".

Oltre a promuovere questi progetti con i bambini, la Fondazione ASPI propone delle serate informative per i genitori e dei pomeriggi formativi per gli insegnanti. I programmi di prevenzione hanno raggiunto complessivamente 6'730 bambini, 551 docenti e altri educatori (364 classi) e 1'099 genitori nel 2020/21, e 6'774 bambini, 933 docenti e altri educatori (369 classi) e 1'543 genitori.

Accanto a queste proposte, giova altresì ricordare che il Cantone Ticino si è dotato del "Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni)" per il periodo 2021-2024. All'interno del documento vengono elencate delle misure con l'obiettivo di migliorare la protezione e il benessere di bambini e giovani. Grazie a questo Programma cantonale sono sostenuti e implementati 39 progetti in vari ambiti. Tra questi, diversi progetti hanno come destinatari i genitori e il rafforzamento delle loro competenze (p. es. il progetto "Una famiglia per una famiglia").

L'informazione e la consulenza ai genitori, volte a migliorare le competenze genitoriali, sono da anni tra le priorità del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e sono rese possibili grazie alla Legge per le famiglie, che ne consente il sostegno finanziario. In tal senso, nel 2022 i progetti di informazione, prevenzione e sensibilizzazione

¹ https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/Abbracci_speciali/Abbracci_Speciali_Locandina.pdf

destinati a genitori e formatori sono stati 19 con ben 1'640 incontri (314 in più rispetto al 2021) tra corsi, serate e giornate.

In quest'ottica il sito della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) è stato riorganizzato in modo da fornire un'informazione *family friendly*²; così come è stato potenziato lo sportello virtuale per le famiglie sul sito www.ticinoperbambini.ch.

4. Perché non è stato allestito all'attenzione della CCL (ex legislazione) una proposta di coordinamento tra i vari enti preposti (magistrati, poliziotti inquirenti, la commissione per l'aiuto alle vittime, commissione di pedofilia, il numero verde Pro Juventute, servizi di sostegno e protezione dei minori) sgravando la polizia dal collocamento delle vittime, nonché identificando una figura/un servizio che faccia da filtro e raccolga le segnalazioni dei possibili abusi?

Nel rapporto della Commissione della Legislazione (6924 R e 7232 R), attraverso le parole della signora Myriam Caranzano-Maître, si afferma che “è positivo che vi siano più attori che si occupano della problematica, poiché il problema degli abusi sui minori è molto articolato e non può essere delegato ad un unico servizio. Occorre unicamente migliorare il coordinamento”.

Quando ci si occupa di un fenomeno tanto complesso quanto delicato, l'esemplificazione non è utile. Garantire un efficace coordinamento significa soprattutto migliorare la collaborazione cercando di “fare rete”, unendo le conoscenze e le competenze con un approccio multidisciplinare tra servizi e autorità, affinché si creino le condizioni per lo sviluppo di attività di prevenzione e di protezione.

È difficile pensare che un unico filtro possa raccogliere tutte le segnalazioni di possibili abusi su minori, proprio perché diversi sono i canali attraverso i quali avvengono le segnalazioni a dipendenza del bisogno specifico del minore (protezione, audizione, accompagnamento sociale, ecc.).

Dal punto di vista operativo va sottolineato che, qualora dall'audizione di un minore emergano elementi tali da necessitare una messa in protezione urgente a causa di un possibile pregiudizio della sua integrità psico-fisica, gli ispettori di polizia della Sezione dei reati contro l'integrità della persona (Sezione RIP) non procedono direttamente al collocamento delle vittime, bensì si avvalgono della collaborazione fattuale degli assistenti sociali dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP).

Quando la segnalazione e il successivo intervento degli ispettori di polizia avvengono fuori dagli orari in cui sono reperibili i collaboratori delle autorità civili e dell'UAP, è possibile attivare il picchetto decisionale dell'UAP e la Cellula socio-educativa d'urgenza per minorenni (CSUM). Gli operatori del picchetto decisionale dell'UAP vengono interpellati da chi interviene in situazioni urgenti fuori orario per delle consulenze o per decidere in merito all'eventuale privazione del diritto dei genitori di determinare il luogo di dimora del minore allo scopo di collocarlo in un luogo di protezione (art. 310 CC). Gli educatori della CSUM possono recarsi sul luogo dell'intervento e sostenere gli operatori già presenti a prendere contatto con le autorità o il picchetto dell'UAP.

² <https://www4.ti.ch/dss/dasf/home>

L'intervento della CSUM non si limita soltanto al momento d'urgenza: esso può proseguire per un breve periodo (circa tre mesi) anche in seguito, allo scopo di tamponare la situazione di crisi e attivare i servizi di cui la famiglia potrebbe necessitare. In tal senso il coinvolgimento delle autorità di protezione regionali (ARP) è fondamentale, affinché vengano adottati i provvedimenti di protezione necessari, adeguati e proporzionali alla situazione rilevata

5. È stato nel frattempo organizzato un servizio, una figura che si occupi della presa a carico degli autori o dei potenziali autori, di reati sessuali perpetrati nei confronti dei minori?

Gli autori di reati sessuali (compiuti su minori e non), quando condannati, sono presi a carico:

- nelle carceri, dai servizi che vi operano: servizi di medicina (anche psichiatrica) penitenziaria e servizi sociali; in Ticino l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (UAR);
- nei centri per l'esecuzione delle misure stazionarie (se ordinata una misura stazionaria) dai servizi terapeutici e dai servizi sociali dei centri;
- al di fuori delle strutture carcerarie, se ordinate delle misure ambulatoriali o delle norme di condotta, dai servizi del territorio; in Ticino i Servizi psico-sociali (SPS) o i medici psichiatri privati, con sorveglianza e presa a carico dell'UAR.

Presso le Strutture carcerarie cantonali (SCC), il Servizio di medicina penitenziaria dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) con l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) organizza, oltre che prese a carico individuali, anche terapie di gruppo specifiche per autori di reati sessuali (compiuti su minori e non). Abbiamo dunque una buona (e anche specifica) copertura della presa a carico degli autori di reati sessuali.

6. Perché NON è stato organizzato entro due anni dal rapporto (2018) il convegno sul tema della pedofilia in collaborazione con l'ASPI?

Come accennato in precedenza la pandemia di Covid-19 ha inciso in modo significativo sulla possibilità di organizzare degli eventi dalla portata di un convegno. Ciò nonostante la fondazione ASPI, in stretta collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità, per festeggiare il suo trentesimo anniversario di attività, ha organizzato a Lugano dal 23 al 25 maggio 2022 il Congresso dal titolo "Prima che accada...". L'evento, a cui hanno partecipato quasi 900 persone, è stato un viaggio di 3 giorni, il cui scopo è stato quello di fornire una riflessione a tutto tondo su quanto la società nelle sue singole parti può e deve fare per proteggere i bambini e gli adolescenti.

7. Il Consiglio di Stato non ritiene che il non dare seguito a quanto approvato dal parlamento sia stato lesivo verso la popolazione e in particolare verso le potenziali vittime di pedofilia intercorse in questi anni quando si sarebbe potuto fare qualcosa di concreto?

Lo scrivente Consiglio ritiene di aver dato seguito a quanto deciso dal Parlamento ponendo particolare attenzione all'implementazione delle raccomandazioni scaturite dal gruppo di lavoro interdipartimentale del 2019. In tal senso sono state sviluppate,

RG n. 2216 del 3 maggio 2023

come indicato nelle risposte alle domande precedenti, una serie di misure che pongono al centro le potenziali vittime e il loro contesto familiare.

Prevenire e contrastare l'abuso all'infanzia è un dovere dello Stato, che deve dotarsi di ogni misura legislativa, sociale ed educativa per tutelare i minori da ogni forma di violenza, compresa la violenza sessuale. Scandalizzarsi e indignarsi per episodi che emergono alla cronaca come quello citato nell'interrogazione è legittimo, ed è doveroso fare tutto il possibile affinché non si ripetano.

I numerosi progetti e le cresciute modalità di collaborazione messe in atto in questi anni, contribuiscono ad arginare l'espandersi degli abusi e a favorire un contrasto attivo verso questo fenomeno che rappresenta una delle priorità del Governo.

Quanto fatto in Ticino ha contribuito anche ad accrescere la sensibilità della popolazione; in particolare le attività che coinvolgono direttamente i minori permettono di sviluppare una nuova cultura e un'educazione fondata sul rispetto dell'altro e sulla protezione delle frange più vulnerabili della società.

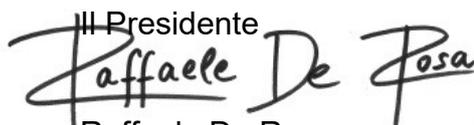
Preme inoltre ricordare che l'attuazione del Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), 2021-2024, rappresenta un'ulteriore risposta concreta che il Governo ha messo in atto per porre l'accento sulla centralità dei diritti dei fanciulli e della loro protezione. In questo senso il Programma cantonale è presentato a livello nazionale quale buona prassi a cui altri Cantoni possono ispirarsi.

Lo scrivente Consiglio ritiene che ci sia ancora margine per migliorare la collaborazione e il coordinamento fra tutti gli attori in causa (autorità, servizi sociali, enti pubblici e privati). Solo il perseverare nell'agire in modo sistemico, dinamico e diversificato, e al tempo stesso coordinato, permetterà un costante miglioramento delle condizioni di crescita e di sviluppo dei bambini e della gioventù.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 12 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (decs-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)